

PARTE QUINTA

KODASHIM O ORDINE DELLE COSE SACRE

TRATTATO TERZO

H U L I N

TRATTATO HULIN

INTRODUZIONE

Il nome di questo trattato חולין viene dal verbo תָּלַף profanare (1), quindi cose comuni cioè non sacre o profane in opposizione a קְדוּשִׁים cose consacrate o di per sè sacre. Esso si occupa degli animali da macello non destinati per sacrificio o degli uccelli di cui è permesso il godimento; illustrando i comandi e i divieti a ciò relativi che si trovano nella Bibbia, e quindi principalmente della macellazione e del modo di eseguirla. Infatti il primo capitolo tratta subito delle persone atte a macellare e del mezzo utile a questo ufficio, come pure del modo e luogo della macellazione, con alcune digressioni intorno a cose affatto estranee a questo soggetto e che stanno in antitesi tra loro.

Nel capo II si ragiona dei due *segni* סִימָנִים col quale vocabolo si denominano l'esofago e la trachea, perchè indicano la seguita macellazione e dei casi in cui essa è inservibile; della macellazione di un animale ammalato a morte o di una macellazione seguita con diverse intenzioni.

Il capo III indica quali siano i casi in cui l'animale sia da considerarsi illecito, come se fosse stato sbranato טָרְפָה e per quali difetti interni l'animale sia così chiamato. Vi si danno altresì i contrassegni per distinguere gli uccelli, i pesci e le cavallette, leciti a mangiarsi.

Il capo quarto si occupa di un feto che solo in parte è uscito dall'alvo materno e delle leggi di purificazione a ciò riferibili; il quinto della proib-

(1) Vedi Samuele I, XXI, 5.

zione di scannare nel medesimo giorno la madre e il suo nato (Lev. XXII, 25); il sesto del dovere di coprire con terra il sangue che scorre per la macellazione di uccelli e di selvaggina; il settimo della proibizione di mangiare il nervo sciatico (Gen. XXXII, 32); l'ottavo della proibizione di cuocere insieme carne e latte, di mangiarne e di ricavarne qualsiasi vantaggio (Es. XXIII, 19; XXXVII 26; Deut. XIV, 21).

Il capo XI tratta dell'impurità acquisita per contatto di carogne (נבלה) o di animali considerati come sbranati (טרפה); il decimo delle prelevazioni a favore dei sacerdoti da qualunque animale macellato, e l'undecimo delle primizie della tosatura delle pecore. Il capo XII svolge la proibizione d'impossessarsi della madre e dei pulcini in uno stesso nido e ragiona del premio esplicitamente assegnato a chi osserva questo precetto.

TRATTATO HULIN

CAPO I

Chiunque può macellare (1) e la sua macellazione è valevole, fuorchè un sordomuto, un pazzo e un minorenne (2) per tema che nella loro macellazione intervenga qualche inconveniente; anche questi però se hanno scannato mentre altri li sorvegliavano, la loro macellazione è valevole (3). Un animale scannato da un pagano (4) è da considerarsi come morto da sè (5) e rende immondo chi lo porta (6). Se taluno scanna di notte (7), e così pure se un cieco scanna tale macellazione (8) è valevole. Se uno scanna di sabato o nel giorno dell'Espiazione, benchè esponga a pericolo la sua vita (9), la sua macellazione è valevole (10). 2. Se uno scanna con una falce a mano (11), con una pietra aguzza, o con una canna la macellazione è valevole (12). Tutti possono macellare (13), in qualunque tempo (14) e luogo (15) e con qua-

Capo I. (1) Un animale atto ad essere mangiato. (2) Che non ha ancora 13 anni e un giorno. (3) Dalle discussioni esposte in questo proposito nel Talmud appare che è valevole la macellazione di persona considerata abile e sicura di questa operazione, anche se prima non l'ha compiuta davanti a noi almeno tre volte, per dar prova che ciò non l'affatica, il che potrebbe avere per conseguenza nella macellazione una sospensione שיהיה che la renderebbe invalida. Se però non è ritenuto abile non deve scannare, ma se l'ha fatto lo si esamina per vedere se conosce tutte le disposizioni a ciò relative e in caso affermativo, si può mangiare la carne dell'animale da lui scannato. I tre individui suindicati non devono scannare nemmeno se conoscono le relative prescrizioni, e se l'hanno fatto non è permesso di mangiare di quelle carni. (4) Da un non Israelita. (5) Anche se macellato con le regole volute e davanti a un Israelita; però se ne può ricavare vantaggio vendendolo ecc. (6) Non però chi si trova con esso in uno stesso locale coperto, come avverrebbe di un animale sacrificato agli idoli. (7) All'oscuro. (8) Una volta avvenuta, non però di proposito. Al chiaror dei lumi può scannare di notte anche di proposito. (9) Se lo fa il sabato è condannato alla lapidazione e se lo fa nel giorno di Espiazione è passibile di sterminio. (10) Però non se può mangiare nello stesso giorno nemmeno il sabato. Se fu scannato di sabato per una persona che è gravemente ammalata, un sano può mangiare un pezzo di carne cruda non però del cibo preparato per l'ammalato. (11) Che da una parte è affilata e dall'altra no. (12) Se il fatto è avvenuto non di proposito però. (13) Anche un Israelita che non sia osservante delle prescrizioni religiose purchè non abbia abiurato e non abbia prevaricato pubblicamente il sabato, ma un Israelita religioso deve esaminare il suo coltello prima e dopo la macellazione. (14) Sia di giorno che di notte alla luce di una fiaccola. (15) Anche sul tetto della casa senza dubitare che la macellazione si compia in onore delle schiere celesti, o sull'orlo di una nave, senza ammettere che essa sia stata eseguita in onore della divinità del mare.

lunque cosa (16) si può scannare fuorchè con una falce da mietere (17), con una sega, con denti (18) o con l'unghia (19) perchè strangolano (20). Se uno scanna con una falce da mietere nella direzione di andata (21), la scuola di Shiammai considera la macellazione invalida (22), la scuola di Hillel la considera valida (23); se però ne furono affilati i denti essa è come un coltello. **3.** Se uno scanna in mezzo all'anello (24) lasciando avanzare di esso tutto all'intorno anche un sottil filo, la sua macellazione è valida. R. Josè figlio di R. Jeudà opina che basti anche un filo della maggior parte dell'anello (25). **4.** Se uno fa il taglio ai lati (del collo) la macellazione è valida (26); se spicca la testa (di un uccello) (27) dai lati l'operazione è invalida. Se uno scanna dalla nuca (28), la sua macellazione è invalida (29); se spicca la testa (di un uccello) dalla parte della nuca, l'operazione è valevole. Se uno scanna dalla parte del collo (31), la sua macellazione è valida; se spicca la testa (di un uccello) dalla parte del collo la sua operazione è invalida, perchè tutta la regione della nuca è atta per spiccare la testa e tutta la regione del collo è atta per la macellazione. Risulta che ciò che è valido per la macellazione è invalido per spiccare la testa, mentre ciò che è valido per spiccare la testa è invalido per la macellazione. **5.** Ciò che è valido per tortore (32) è invalido per i piccioni (33) e ciò che è valido per i piccioni è invalido per le tortore. Quando cominciano le penne del collo a diventare cangianti (34) sia questi che quelli sono invalidi (35). **6.** Ciò che rendeva valida la vacca (36) avrebbe reso invalida la vitella (37); ciò che rendeva valida la vitella avrebbe reso invalida la vacca. Ciò ch'era ancor valido per i sacerdoti, rendeva invalidi i leviti (37):

(16) Anche con un vetro tagliente, con una canna aguzza. (17) Perchè ha i denti tutti diretti verso l'interno. (18) Di animali ancora conficcati nella mascella, se ve ne sono due o più. (19) Del dito che naturalmente è attaccato al corpo. (20) Le tre prime cose non tagliano, ma strappano. (21) Senza ritorno. (22) Perchè teme che si possa così credere valida la macellazione anche se ritira la falce. (23) Non per mangiare la carne dell'animale, ma non considerarlo a rendere immondo chi lo porta. (24) Al primo anello della trachea il solo che sia completo. (25) Che il taglio sia avvenuto in modo che resti dalla parte della testa, anche un filo della maggior parte del primo anello della trachea. La disposizione legale è che per essere valida, la macellazione deve avvenire al di sotto dell'apiglottide. (26) Si può anzi cominciare così la macellazione. (27) Destinato a sacrificio. (28) Cioè se uno rompe dapprima il collo all'animale e poi ne taglia le canne. (29) Perchè mediante la rottura l'animale è già diventato טרפה. (30) Non proprio dalla nuca, ma da quella parte del collo che corrisponde alla nuca. (31) Sotto l'ugola, come si fa di solito. (32) Offerti in sacrificio. (33) Perchè le tortore devono essere grandi e i piccioni piccoli, come sta scritto בני יונה. (34) Di colore tendente al biondo צהוב (35) Perchè le tortore sono troppo piccole e i piccioni troppo grandi. (36) Rossa con cui si preparava la cenere per la purificazione. Essa si doveva macellare. (37) La vitella che si doveva accoppiare in espiazione di un omicidio quando si trovava il cadavere di un

ciò che non impediva la validità dei leviti, rendeva invalidi i sacerdoti (38). Ciò che rimane puro nei vasi di terra, diventa impuro in tutti gli altri vasi (39); ciò che è puro in tutti gli altri vasi, diventa impuro nei vasi di terra (40). Ciò che lascia ancora puri gli oggetti di legno, rende impuri gli oggetti di metallo; ciò che lascia puri gli oggetti di metallo, rende impuri gli oggetti di legno (41). Ciò che rende obbligatorio (42) per le mandorle amare rende assolto per le mandorle dolci e ciò che rende assolto per le mandorle dolci rende obbligatorio per le amare (43). 7. Il vinello (44) prima che abbia fermentato non si può comperare con denaro di decima (45), e rende invalido il bagno rituale (46); quando ha fermentato si può comprare con denaro di decima (47) e non rende invalido il bagno rituale (48). Fratelli soci (49), finchè sono obbligati a pagare l'aggio (50) sono assolti dalla decima degli animali (51) e quando sono obbligati a prelevare la decima degli animali (52), sono assolti dall'aggio. Finchè dura (53) il diritto di vendita (54)

individuo di cui era ignoto l'uccisore. La vacca rossa accoppiata o questa vitella macellata non erano valide. (38) Mentre i sacerdoti officiavano con qualunque età i leviti del deserto a cinquant'anni non potevano portare più le diverse parti del Tabernacolo e in Palestina, perduta la voce, non potevano prender parte ai canti che accompagnavano i sacrifici. (38) I difetti corporali. (39) Se un vaso di terra è toccato esternamente da cosa impura, il vaso rimane puro; se il vaso è fatto di altra sostanza diventa impuro. (40) Se un oggetto impuro è sospeso entro un vaso senza toccarlo, se il vaso è di terra diventa impuro, altrimenti resta puro. (41) Oggetti di legno anche non finiti, se hanno una concavità tale da potervi collocare qualche cosa, assumono impurità; se sono lisci anche finiti non assumono impurità! Oggetti di metallo finiti assumono impurità anche se sono lisci, se però non sono finiti non assumono impurità nemmeno se hanno una concavità capace di contenere qualcosa. (42) La prelevazione delle decime. (43) Le mandorle amare sono soggette a decime quando sono piccole, perchè allora sono mangiabili e ne vanno esenti quando sono grandi; le dolci invece quando sono piccole non sono mangiabili e quindi sono assolute e quando invece sono mature vanno soggette. (44) Dal latino temetum, si ottiene versando acqua sulle vinacce e lasciando fermentare; la quantità che se ne ritrae è di una quantità minima maggiore dell'acqua versata, perchè se crescesse anche di un quarto sarebbe considerato vino. Finora si occupava di due cose tra le quali vi era un'antitesi, ora si occupa di una stessa cosa per la quale in diverse circostanze vigono disposizioni diverse. (45) Perchè non è considerato vino ma acqua. (46) Come in generale bastano tre log di acqua attinta a rendere invalido il bagno rituale che non contenesse quaranta seà di acqua di sorgente o piovana. (47) Perchè è considerato vino. (48) Il vino non rende invalido il bagno rituale finchè l'acqua del bagno non ne assume il colore. (49) Che dopo essersi divisi, alla morte del padre tornano ad unirsi e amministrano i loro beni in comune. (50) Dal greco *κόλλυβον* piccola moneta. Quando pagano l'annuo mezzo siclo a testa che tutti i maschi dovevano pagare per le spese dei sacrifici del pubblico; se invece di dare due mezzi sicli danno un siclo intero, devono pagare due volte la piccola monetina di aggio. (51) Di quelli animali nati loro dopo essersi riuniti in società. (52) Il che avviene se non si sono mai divisi. (53) Per il padre. (54) Della figlia

non ha vigore la multa (55), e quando ha vigore la multa (56), cessa il diritto di vendita (57). Fintantochè una donna può dare il rifiuto (58) non ha luogo per lei la cerimonia dello scalzamento (59); quando subentra la necessità dello scalzamento cessa il diritto di rifiuto. Ogni volta che vi è suonata (60) non vi è separazione (61) e quando vi è separazione non si suona (62). Se un giorno festivo cade in sera di Sabato si suona e non si separa; se un giorno festivo cade in sera di Sabato uscente, si separa e non si suona. Come si separa? (63) Si separa fra santità e santità. R. Dossà dice: Fra santità grave e santità leggera (64).

CAPO II

1. Chi taglia una delle canne (1) in un uccello e ambedue in un quadrupede ha compiuto una macellazione valevole e la maggior parte di una è

minorenne. (55) Chi la seduce o la violenta non è obbligato a pagare al padre la multa di cinquanta sicli d'argento; perchè il testo, parlando di ciò, dice: al padre della fanciulla (Deut. XXII) נערה e così chiamasi quella che ha i segni della pubertà. (56) Quando la fanciulla ha i segni della pubertà. (57) Questa è l'opinione di R. Meir il quale sostiene che una fanciulla dalla nascita alla pubertà (dodici anni) può essere venduta e non ha multa e da quando ha i segni della pubertà fino a quando diventa maggiorenne (periodo di sei mesi) non può essere venduta e si paga per essa la multa. Gli altri Dottori opinano che dai tre anni alla pubertà può essere venduta ma si paga per essa la multa e questa è la disposizione legale. Risulta che dalla nascita ai tre anni può essere venduta e non ha multa, dai tre anni alla pubertà può essere venduta ed ha multa; dalla pubertà alla maggiorenità (sei mesi) non può essere venduta ed ha multa. (58) Una fanciulla orfana di padre non giunta ancora a pubertà può essere data in moglie dalla madre e dai fratelli a un individuo dal quale ella però può separarsi prima di diventare maggiorenne, col semplice rifiuto di vivere con lui. (59) Se costei rimane vedova senza figli prima della maggiorenità può incontrare un altro matrimonio senza celebrare la cerimonia della scalzamento col cognato. (60) Nelle vigiliè dei sabati e delle feste si usava suonare la buccina per avvertire il popolo che cessasse dal lavoro. (61) La cerimonia della separazione הברלה sul vino e con una prece speciale, che si compie all'uscita del sabato e delle feste. (62) Se una festa cade di venerdì si suona all'entrata del sabato per avvertire il popolo di astenersi anche dalla preparazione dei cibi permessa nella festa; ma non si fa separazione tra la festa e il sabato che segue perchè questo è più importante. Se la festa cade di domenica all'uscita del sabato non si suona perchè la festa è meno importante e si fa la separazione. (63) Tra il sabato e la festa che cade di domenica. (64) Ma la disposizione legale è conforme alla prima opinione, perchè non sarebbe conveniente affermare che la festa ha una santità leggera.

Capo II. (1) Delle canne della gola esofago e trachea denominate anche i segni סימנים della trachea. Chi va a macellare deve proporsi di tagliar sempre ambedue le canne, ma se poi si accorge di non aver tagliato che la maggior parte di una in un uccello e di ambedue in un quadrupede è valevole. Questa norma, che la macellazione cioè dipende

come tutta. R. Jeudà opina che (2) devono essere tagliate anche le arterie (3). Se taglia la metà di una canna in un uccello ed una e mezza di un quadrupede, la macellazione non è valevole. Se taglia la maggior parte di una canna in un uccello e la maggior parte di ambedue in un quadrupede la macellazione è valevole. 2. Se uno scanna due teste in una volta la sua macellazione è valevole. Se due afferrano il coltello e tagliano, se anche l'uno (afferra) sopra e l'altro sotto, la loro macellazione è valevole (4). 3. Se uno spicca (5) la testa con un colpo solo non è valevole (6). Se nel macellare (7) spicca pure la testa una volta (8) e nel coltello c'è ancora tanto quanto è grosso il collo (9), è valevole. Se scannando spiccò due teste (10), e nel coltello c'è ancora tanto quanto è grosso un collo, è valevole (11). Quando trova applicazione questa norma? Quando (12) è andato col coltello in là senza ritornare in qua, o è venuto in qua senza ritornare in là; ma se ha mosso (il coltello) in qua e in là, basta anche un minimo (13) anche con un trincetto (14) è valevole. Se un coltello cade e scanna anche se la macellazione è regolare essa non è valevole; perchè il testo suona: « e tu (16) scannerai e mangerai » ciò che tu scanni puoi mangiare. Se gli cade il coltello (17) e lo raccoglie, o se gli cadono degli oggetti ed ei li raccoglie, oppure se ha affilato il coltello (18) e poi si sentì stanco (19) e venne un altro e macellò (20); se la sospensione

dal taglio della maggior parte di una delle canne per i volatili e di ambedue per i quadrupedi è considerata dai Rabbini come legge comunicata a Mosè sul Sinai. Così pure le disposizioni riguardo ai cinque casi per i quali l'animale diventa immangiabile e che sono: **שֵׁהָיָה** sospensione anche momentanea nella macellazione prima che essa sia compiuta; **הִכָּהוּ** calcamento; cioè macellare di un colpo solo, senza il movimento di andirivieni del coltello; **הִסְתַּתְּ** nascondimento; ossia introduzione del coltello entro il collo della bestia tagliando da sotto in su; **הִטָּהוּ** deviamiento; se il coltello devia e taglia al di sopra del primo anello dell'esofago o in quest'anello senza che ne resti almeno un filo all'ingiro; **עִקְרוּ** sradicamento; se le due canne vengono strappate. Nel Talmud tutti questi casi vengono minutamente discussi e descritti. (2) Negli uccelli. (3) Arabo e siriano arterie del collo; ed almeno bucarle, prima che il sangue si coaguli. La disposizione legale non è conforme a questa opinione; ma i Dottori posteriori considerarono necessario il taglio di queste arteriette che si trovano in ambo i lati della trachea. (4) Anche questo è però cosa che non si deve fare di proposito. (5) **נִתַּח** aramaico, spruzzare, far saltare, anche pronunciare spiccatamente. (6) Perchè non è macellazione ma decapitazione **הִרְבִּיחַ** pigiamento del coltello. (7) Sia nell'andare **הוֹלֵכִים** o nel tornare **הוֹבְאִים** (8) Ma la testa è ancora attaccata alla spina dorsale. (9) Cioè se il coltello è lungo tanto che al di là del collo ne avanza tanto della lama quanto è grosso il collo della bestia. (10) Come sopra. (11) La lunghezza del coltello corrisponde a tre grossezze. (12) Nel macellare. (13) Che il coltello sia un pochino più lungo del collo. (14) Dall'arabo; il Kohut punta **אֶמְיָר** trincetto, temperino. (15) Deut. XXVII, 7. (16) Una persona. (17) Mentre scanna. (18) Prima di macellare. (19) E dovette sospendere in mezzo l'operazione. (20) Completò il taglio, oppure lo completò egli stesso. (21) Di un animale della

durò quanto dura la macellazione (21), questa non è valevole. R. Simeone opina (22), quanto dura l'esame (del coltello). **4.** Se (23) ha tagliato l'esofago e strappato (24) la trachea, o tagliato la trachea e strappato l'esofago; o tagliato una delle canne ed atteso che l'animale muoia, oppure ha messo il coltello sotto la seconda canna e per tal guisa (25). R. Jeshebab opina che l'animale deve essere considerato come una carogna (26). R. Akibà dice: Come un animale sbranato (27). R. Jeshebab dà una regola generale a nome di R. Giosuè; qualunque animale diventato invalido per la macellazione stessa (28) va considerato come una carogna; quello macellato convenientemente, ma diventato invalido per altra causa si considera come sbranato e R. Akibà convenne. **5.** Se uno scanna un animale (29) domestico o selvatico (30) o un uccello e non ne è uscito sangue, sono leciti e si possono mangiare senza lavarsi prima le mani perchè non sono stati resi atti mediante il sangue (a ricevere impurità) (31). R. Simeone afferma che furono resi a ciò atti mediante la macellazione (32). **6.** Se uno scanna un animale che è in pericolo di vita (33), R. Simeone figlio di Gamliel afferma che essa è mangiabile solo nel caso che dimeni una zampa anteriore e una zampa posteriore (34). R. Eliezer insegna: Basta che spinga fuori (il sangue) (35). Diceva R. Simeone: Anche se uno scanna di notte (36) e si alza la mattina e vede le pareti piene di sangue, l'animale è buono a mangiarsi, perchè lo spruzzò, conforme all'opinione di R. Eliezer. Gli altri Dottori opinano: Finchè non dimeni la zampa anteriore o posteriore, o che non scuota (37) la coda, e ciò tanto per il bestiame grosso come per il bestiame minuto. Un animale minuto (38) che abbia la zampa anteriore e non l'abbia ritirata non è valevole (39), perchè ciò non è che il segno di aver cessato di vivere (40). Quando ha valore questa

stessa specie e per un uccello, un attimo **שְׁהִיָּה**. (22) Che l'intenzione duri. (23) Macellando. (24) Questo si chiama **עֵיקוֹר**. (25) Da sotto in su, cacciando sotto il coltello; qui si tratta di un quadrupede, questo si chiama **חִלְרָה** da **חָלַר** scavare, da cui **חִלְרָה** חִלְרָה (26) **נִבְלָה** che rende immondo chi le porta. (27) **טְרֵפָה** che è proibito soltanto di mangiare. (28) Fatta al collo. (29) Bovino o pecorino. (30) Lento a mangiarsi come cervo, gazzella ecc. (31) Un cibo non è atto a ricevere impurità che a mezzo di uno dei liquidi seguenti: acqua, vino, olio, latte, miele, sangue e rugiada. Ciò s'intende che se questo cibo dev'essere goduto con le norme valevoli per cose sante; per cose profane **חִוּלַיִן** non vigono queste disposizioni e le mani non lavate non rendono il cibo impuro. (32) La disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (33) Tale si considera un animale che non può reggersi in piedi per malattia anche se ha forza di masticare un legno. (34) Dal persiano: agitare. Altrimenti è possibile che l'animale sia morto prima che si compia la macellazione. (35) **זִנְק** balzare. Che l'animale nello sbuffare come fanno nella macellazione faccia saltare il sangue. (36) E non si può vedere se ha dimenato le zampe. (37) Dall'arabo: agitare, scuotere. (38) Ammalato mortalmente e che dopo scannato abbia fatto solo quel movimento. (39) Non è mangiabile. (40) E non è un vero scuotimento;

sentenza? Quando esso era sano, anche se non vi è nessuno di questi segni esso è valevole. **7.** Se uno scanna per un pagano la sua macellazione è valevole; R. Eliezer la considera non valevole. (41). R. Eliezer diceva: Se anche egli l'ha scannata, affinché il pagano mangi una parte della rete che è sul fegato (42), essa non è valevole perchè il pensiero del pagano è tacitamente rivolto all'idolatria (43). Diceva R. Josè: (44): Si può concludere con un raziocinio dalla maggiore alla minore; cioè: se anche nel caso in cui il pensiero nelle cose sacre può rendere non valevole, tutto si regola secondo il pensiero di chi compie la cerimonia (45); nel caso in cui il pensiero non ha efficacia di rendere non valevole, cioè nelle cose comuni (46); non sarà logico che tutto si regoli soltanto secondo l'intenzione di chi macella (47)? **8.** Se uno scanna in onore di monti, di colline, mari, fiumi, deserti, la sua macellazione non è valevole (48). Se due afferrano un coltello ed uno di loro scanna per una di queste cose e l'altro con l'intenzione di cosa permessa (49), la loro macellazione non è valevole. **9.** Non si scanna entro al mare (50), nè in fiumi, nè entro vasi (51); può però scannare entro una concavità (52) con acqua (53) e in barca, entro vasi (54). Non si macella affatto entro a una fossa (55); ma può farsi in casa (56) una fossa affinché vi scorra il sangue; ma nella strada pubblica non deve fare così per non imitare gli eretici (57). **10.** Se uno macella (58) a nome di olocausto o di altri sacrifici, in nome di sacrificio di pentimento per una dubbia prevaricazione, di un sacrificio pasquale, di un sacrificio di ringraziamento (59), la sua macellazione non è valevole. R. Si-

per gli animali grassi però questo movimento basta. (41) Se l'animale appartiene al pagano. (42) O quanto un'oliva della sua carne. (43) Quindi l'animale considerato una vittima offerta agli idoli è proibito. (44) Per dimostrare che il pensiero del pagano non basta a rendere non mangiabile l'animale. (45) Cioè del sacerdote, che col pensiero di compiere fuori di tempo una delle quattro operazioni cioè scannare, accogliere il sangue, portarlo e spruzzarlo, renderebbe non valevole il sacrificio. (46) E dove non si tratta che di due operazioni, la macellazione e lo spruzzamento del sangue, rispetto alla vittima offerta agli idoli. (47) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Josè. (48) L'animale non si può mangiare; perchè è come se l'avesse macellato in onore di una divinità. (49) Senza nessuna speciale intenzione. (50) Perchè non si dica che lo fa in onore del dio del mare e così dei fiumi. (51) Perchè avrebbe l'apparenza ch'ei voglia raccogliere il sangue per spruzzarlo (52) $\text{עגול} = \text{עגול}$ cerchio; $\text{עגול} = \text{עגול}$ fossa, concavità circolare. (53) L'acqua però dev'essere torbida. (54) Da cui il sangue scorre in mare, perchè si appisce che lo fa per non insudiciare la nave. (55) Perchè così usavano fare gli eretici; עגול arabo e siriano, fossa in cui scorre l'acqua. (56) Nel cortile, scanna fuori della fossa in luogo apposito da cui il sangue scorra nella fossa. (57) Di scannare in una fossa עגול bibl. disegnare; rabb. imitare, così in arabo. (58) Animali profani fuori dell'atrio del Tempio. (59) Perchè queste vittime si potevano offrire volontariamente, per esempio un

meone la considera valevole (60). Se due affermano il medesimo coltello e scannano, l'uno a nome di una delle cose suaccennate e l'altro a nome di cosa lecita, la macellazione non è valevole. Se uno scanna a nome di un sacrificio di aspersione (61), di un sacrificio di pentimento, per una prevaricazione certa (62), a nome di un primogenito, di decima, di un sacrificio scambiato (63), la sua macellazione è valevole (64). Questa è la norma generale: Tutto ciò che può essere oggetto di voto oppure offerto spontaneamente, chi scanna a suo nome fa cosa valevole (65).

CAPO III

I. Nei casi seguenti l'animale è considerato sbranato (1): quello che ha bucato l'esofago (2), o recisa la trachea (3); se ha bucato la membrana (4) del cervello; se il cuore è bucato verso il suo vano interno (5); se ha rotto la

olocausto per un voto o come sacrificio volontario e così un sacrificio di contentezza; il sacrificio di prevaricazione dubbia, in caso che avesse avuto davanti a sè cosa lecita e cosa proibita e non sa se ha mangiato questa o quella. Secondo R. Eliezer uno può offrire anche ogni giorno uno di tali sacrifici spontanei se nutrisse dubbio di aver commessa una colpa soggetta a pena di sterminio. Il sacrificio pasquale si considerava spontaneo perchè in tutto l'anno poteva separare un animale per serbarlo a quell'uso. (60) Perchè egli non tien contento di queste eventualità del voto, delle offerte ecc. oppure è possibile che il voto e l'offerta non siano stati fatti convenientemente. (61) Questo e i sacrifici seguenti non possono essere offerti per voto nè spontaneamente. (62) Per esempio per aver rubato e giurato il falso. (63) E non ha in casa un altro animale destinato a sacrificio. (64) Perchè si capisce che ciò ch'è dice è falso non potendosi offrire questi sacrifici nè spontaneamente nè per voto. (65) Nei primi si deve comprendere anche l'olocausto di un astemio e sugli ultimi anche l'olocausto di una puerpera, perchè in quel momento la donna non è in parto e se anche avesse avuto un aborto se ne saprebbe qualche cosa.

Capo III. (1) Il testo (Es. XXII) proibisce la carne di animali sbranati in campagna; si deve intendere però non morti che altrimenti si dovrebbero denominare **נבלה** cada-vere, carogna. Ora come la carne di un animale che si trova in tali condizioni, siccome non potrebbe vivere, è proibita anche se l'animale venisse regolarmente macellato, così è proibita anche la carne di qualunque animale che abbia tale difetto o naturale o causatogli da altro accidente per il quale non potrebbe vivere, anche se questo animale viene regolarmente macellato. Perciò l'animale si chiama **טרפה** sbranato. (2) Oltre per oltre ambedue le membrane di cui l'esterna è rossa e l'interna è bianca, anche con un buco minimo **ושט** dal pers. (3) Nella maggior parte della sua circonferenza; cioè dello spazio vuoto, senza considerare la grossezza della cartilagine. Se la trachea è recisa in lunghezza, l'animale è mangiabile, se il primo e l'ultimo anello sono in **גרגרת** dal greco **γαργαρεών** uguale *ugola*. (4) Interna, quella che è a contatto con la materia cervicale **קרומ** bibl. stato, crosta. (5) Verso una delle due camere. Il cuore ha due camere una maggiore a

spina dorsale e tagliato il midollo vertebrale (6); se fu tolto il fegato senza che ne resti nulla (7); se ha il polmone bucato (8) o mancante (9). R. Simeone opina: Ciò vale soltanto quando è bucata la grande aorta (10); se ha bucato lo stomaco (11); se ha bucato la bile (12); se ha bucato le budella (13); se ha bucato il ventre interno (14) o strappato la maggior parte dell'esterno (15). R. Jeudà opina: In un animale grande un palmo (16) e in un piccolo, la maggior parte (17); se ha l'omaso (18) o l'abomaso (19) bucati esternamente (20). Se (un animale) è caduto dal tetto (21); se si rompe il maggior numero delle costole (22); se fu colpito da un lupo (23). R. Jeudà insegna: L'assalto del lupo per un animale minuto, o quello del leone per un animale grosso; l'assalto di uno sparviero per un uccello minuto (24) e quello di un avvoltoio per un uccello grosso (25). Questa è la regola generale: qualunque

destra una minore a sinistra. Se dunque il foro per quanto piccolo vi penetra. (6) Questo costituisce la vera causa di proibizione (שורא da שור bibl. filare, il filo della schiena). (7) Nemmeno quanto un'oliva presso alla bile e altrettanto dove è attaccato presso i reni. (8) ראה polmone in arabo. Anbedue le membrane cosichè passa l'aria. Se è bucata una sola membrana l'animale non è proibito. La proibizione del polmone bucato fa sì che per qualunque piaga o filamento סריכה che di solito strappa la pelle, l'animale sia considerato proibito, perchè una simile piaga non si forma se prima non è bucata la pelle e dal buco scorre lentamente un liquido che produce la piaga o il filamento. Se però questi filamenti si trovano in luogo ove non strappano la pelle del polmone, come tra un'ala e l'altra, allora un'ala difende l'altra e l'animale si considera sano e permesso. (9) Se manca una delle sue cinque ali. (10) In cui si versano tutte le altre arterie del polmone. (11) Cosicchè il buco passi al di fuori. (12) In luogo dove essa non è difesa dal fegato. (13) Più sottili, in un punto in cui per la loro posizione non si possano difendere a vicenda. (14) כרס bibl. כרש Tutto il ventre si chiama con questo nome, il ventre interno si nasconde in piccola parte sotto le costole del petto e la parte maggiore sotto il così detto ventre esterno o peritoneo che è una pelle grossa che copre tutti i visceri dal petto fino alle cosce. Per l'interno basta anche il minimo buco, per l'esterno se è strappata la parte maggiore. (15) Nella direzione dello stomaco. (16) Se lo strappo misura un palmo. (17) Della pelle anche se non misura un palmo, l'animale non è mangiabile. Questa è la disposizione legale. (18) Secondo alcuni deriva da מוסס sciogliere, perchè là dentro si scioglie o digerisce il cibo; secondo altri il vocabolo è derivato dal latino omasus e la ן non è articolo. (19) Provveduto come di recipienti. (20) Cioè che si vede esternamente, non già in parti in cui questi visceri giacendo l'uno sull'altro possono servirsi a vicenda di difesa otturando il buco. (21) E fu scannato prima che si rialzasse e camminasse. (22) Di cui ne ha 22 e la rottura è verso la spina dorsale non verso il petto. (23) Con le zampe anteriori le cui unghie avvelenano. Si considera tale quando la fiera l'ha assalita di proposito; se si suppone che essa sia stata assalita si deve esaminarla; si esamina cioè la schiena, il ventre e i fianchi nella direzione degli intestini; se la carne appare arrossata non è mangiabile. Se però si sa sicuro che l'animale fu assalito, si esamina il posto ove ciò avvenne, se ivi non vi sono macchie rosse nella carne, questa è

animale che trovandosi in tali condizioni non potrebbe vivere, non è mangiabile (26). **2.** E questi sono i casi in cui l'animale va considerato buono a mangiarsi: se la trachea è bucata (27) o fessa. Quanto vi può mancare? R. Simeone, figlio di Gamliel insegna: Tanto quanto un issar italiano. Se la cassa del cranio è danneggiata, senza però che sia bucata la membrana del cervello; se il cuore è bucato non però penetrando in cavità; se è rotta la spina dorsale, ma non è spezzato il midollo spinale; se fu tolto il fegato ma ne rimase tanto quanto un'oliva (28); se l'omaso o l'abomaso sono bucati l'uno verso l'altro (29); se fu tolta la milza (30); se furono tolti i reni (31), se fu tolta la mascella inferiore (32); se manca l'utero o se l'animale fu spaventato per una apparizione celeste (33). Se l'animale è scorticato (34) R. Meir lo considera mangiabile, gli altri Dottori non mangiabile (35). **3.** E questi sono i casi in cui sono immangiabili i volatili (36): se l'esofago è bucato o recisa la trachea (37); se una faina (38) l'ha colpito sul capo, posto in cui la rende mangiabile (39); se è bucato il ventricello (40) o se sono bucate le bu-

mangiabile. (25) Oche, tacchini. (26) Questa legge racchiude ancora altri sette casi in cui l'animale non è mangiabile e sono enumerati dal Bertinoro. (27) Senza che il buco però abbia la grandezza di un issar, ma se vi sono molti buchi i quali presi insieme formerebbero la maggior parte della trachea, non è mangiabile. Così se mancano dei pezzi di qualsiasi forma, si considerano tutti uniti, e se la totalità supera la grandezza di un issar non è mangiabile. (28) Presso la bile dov'esso è attaccato. (29) Cosicché il buco non si vede esternamente, ma si coprono a vicenda. (30) Però se essa è bucata nella parte grossa in guisa che non ne rimanga quanto è grosso un dinaro d'oro, non è mangiabile. (31) Sia uno solo sia ambedue. Se però sono rimpiccoliti per malattia alla grandezza di una fava per un animale minuto e a quella di un grano d'uva di media grandezza, non è mangiabile. Così pure se sono pieni di un liquido puzzolente; ma se il liquido è chiaro è mangiabile. (32) E' staccata dalla carne dove sono attaccate le canne della gola, per cui l'animale può vivere cacciandogli il cibo in gola. (33) Per un fulmine o un terremoto gli si è indurito il polmone; se però ciò è avvenuto per opera di un essere terrestre come il ruggito di un leone ecc. non è mangiabile. Nel Talmud si suggeriscono per esperire la causa di tale processo. (34) Spogliato dalla pelle. (35) La disposizione legale è che se lungo la spina dorsale la pelle è ancora attaccata per la grandezza di un selang cosicché le vertebre sono coperte, l'animale è mangiabile, mentre se questo non è il caso esso non è mangiabile nemmeno se il resto della pelle è attaccato. (36) Oltre a quelli citati negli animali grossi di cui alcuni sono ripetuti. (37) Benchè per la macellazione del volatile basta tagliare la maggior parte di una delle canne della gola pure il difetto citato anche in una sola lo rende non mangiabile. (38) E maggiormente un animale più grosso. (39) Per esempio bucando il cranio e le membrane del cervello, il che si esamina mettendo un dito in bocca all'animale e pressando il palato in guisa che il cervello schizzi fuori dal buco; nel qual caso non è mangiabile. (40) La carne del gozzo o del ventricello, cioè tutto il sacco interno che la carne esterna fuor fuori. Se però il sacco è bucato ma non la carne o ambedue ma

della; se esso è caduto nel fuoco e se ne bruciarono le interiora (41), se sono gialle (42) non è mangiabile, se sono rosse (43) è mangiabile. Se (un uomo) l'ha calpestato o scagliato contro il muro; oppure se un animale l'ha pestato ed esso ha fatto dei movimenti coi piedi ed ha vissuto altre ventiquattro ore e poi fu macellato è mangiabile. 4. Con questi difetti il volatile è tuttavia mangiabile: se ha bucato la trachea o se l'ha spaccata (44) se una faina l'ha colpito in parte in cui non lo rende immangiabile; se ha bucato il gozzo, e Rabbi dice, anche se fu tolto, se gli escono gli intestini senza però esser bucati (45); se gli si ruppero le ali (46) o se gli si ruppero i piedi (47); se gli furono strappate le penne maestre. R. Jeudà insegna che se gli fu tolta la piuma non è mangiabile. 5. (Se un animale si ammala) per impedimenti nella circolazione del sangue, se soffre di itterizia (48), o se è reumatizzato (49), se ha mangiato oleandri (50), o se ha mangiato escrementi di uccelli o bevuto acqua cattiva (51) è mangiabile. Se ha mangiato sostanza mortifera (52) o se fu morso da un serpente, sarebbe permesso dal punto di vista di animale sbranato, ma è proibito per il pericolo di vita. 6. Le note caratteristiche degli animali grossi e selvatici (53) sono indicate nella Scrittura, ma le note caratteristiche degli uccelli non furono espresse. I Dottori però stabilirono che tutti gli uccelli di rapina che strozzano (54) sono impuri. Tutti quelli che hanno un dito superfluo (55) un gozzo e un ventricolo (56) sono puri. R. Eliezer, figlio di Sadok insegna: Ogni uccello che divide i piedi (57) è impuro. 7. Tra le cavallette sono pure quelle che hanno quattro piedi; quattro ali, due zampe saltatrici (58) e le cui ali coprono la maggior parte del

non alla superficie è mangiabile. קורקבן dall'arabo gozzo, ventricello. (41) Cuore, fegato, ventricello. (42) Quelle parti che di solito son rosse ingiallirono per il fuoco o quelle che di solito son gialle divennero rosse; il primo caso si verifica per oche, polli e colombi; il secondo per uccelli acquatici. (43) Com'erano prima. (44) O se ha delle mancanze non però tali da costituire la maggior parte del vano di essa. (45) E poterono essere ricollocati convenientemente a posto. (46) Non però se un'ala è staccata perchè si suppone che ne abbia sofferto il polmone e diventa immangiabile. (47) Dal ginocchio in giù ed anche in sù senza però che esca fuori l'osso. (48) Che pare affumicato per il colore. (49) Da צינן acqua fredda. (50) Dal greco ποδοδάφνη (51) Rimaste scoperte. (52) Velenose, dannosa all'uomo ma non all'animale. (53) Puri, cioè mangiabili. (54) Che afferra con gli artigli il cibo; o che non attende che l'animale preso sia morto, ma lo ingoia vivente. (55) Un dito posteriore ai piedi oltre le dita anteriori. (56) Di cui la borsa interna si può separare con la mano o con un coltello dall'involucro esterno carnoso. Secondo i Talmudisti posteriori non sono necessarie tutte queste caratteristiche, però si esige sempre che nel ventricello la borsa o sacco interno sia separabile con la mano dall'involucro carnoso. (57) Cioè che afferrandosi ad un ramo mette due dita anteriormente e due posteriormente essendo questa una prova che esso è un uccello di rapina. Questa disposizione non oppugnata da

corpo. R. Josè aggiunge: E che si chiami Hagab (59). Dei pesci (sono puri) quelli che hanno pinne e squame (60). R. Jeudà dice: Almeno due squame ed una pinna. Squame sono quelle attaccate alla pelle; le pinne sono quelle con cui l'animale vola (61).

CAPO IV

1. Se un animale ha un parto difficile e il feto sporge una zampa anteriore e poi la ritira è permesso di mangiarlo (1). Se ha messo fuori la testa, anche se poi l'ha ritirata, si considera nato (2). Se il feto fu tagliato nelle sue viscere (3); (questi pezzi) si possono mangiare (4). Se si taglia (ad un animale) una parte della milza o dei reni (5), è proibito di mangiarne. Questa è la regola generale: tutto ciò che appartiene al corpo stesso (dell'animale) (6) è proibito; ciò che non appartiene al suo corpo è permesso. **2.** Se una bestia primipara ha un parto difficile, si può tagliare il feto a pezzi e gettarlo ai cani (7); se n'è uscita la maggior parte (8) dev'essere sepolta; l'animale (9) è assolto dall'obbligo di primogenitura (10). **3.** Se a un animale muore il feto nel ventre e il pastore v'introduce la mano e lo tocca, sia l'animale puro o impuro, egli resta puro. R. Josè di Galilea insegna: Se (l'animale) è impuro ei diventa impuro; ma se (l'animale) è puro, ei resta puro (11). Se a una donna muore il feto in corpo e la levatrice sporge la mano e lo tocca, la levatrice diventa impura di quella impurità che dura sette giorni; la donna (12) rimane pura finchè non abbia espulso il feto. **4.** Se un animale ha un parto

nessuno è legale. (58) Anteriormente in direzione del collo. (59) Cioè appartenga alla specie che porti questo nome. Tale è anche la disposizione legale. (60) Sia che le abbiano subito o che le acquistino posteriormente, od anche se perdono le squame uscendo dall'acqua. (61) Cioè veramente nuota, ossia si muove nell'acqua; vi sono anche pesci volanti appunto con le pinne.

Capo IV. (1) Se l'animale viene macellato prima che abbia partorito. Se il feto non ritira la parte uscita questa è proibita da mangiarsi per un tratto al di là di quanto era uscito; se la parte fu reintrodotta, è proibito soltanto esattamente quanto era uscito. (2) La macellazione della madre quindi non basta e se il feto è vivo per mangiarlo dev'essere regolarmente macellato; se è morto si considera come una carogna. (3) I pezzi furono lasciati dentro il corpo della madre e questa fu poi macellata. (4) E non sono considerati come parte di un animale vivente. (5) E si lasciano queste parti entro all'animale che viene poi macellato; benchè l'asportazione di queste parti non rendano l'animale immangiabile, pure esse stesse sono proibite. (6) Se fu staccato prima della sua morte. (7) Perchè fintanto che non n'è uscita la maggior parte del corpo esso non è considerato santo come primogenito. (8) E fu tagliata. (9) In entrambi i casi. (10) Perchè il prossimo nato non apre la prima volta l'utero. (11) La disposizione legale non è conforme a questa opinione.

difficile e il feto sporge una zampa e questa viene tagliata e quindi si macella la madre, la carne (13) è pura (14). Se invece macella prima la madre e poi taglia il membro sporgente, chi lo tocca è come se toccasse una carogna (15). Questa è l'opinione di R. Meir; gli altri Dottori lo considerano come parte di un animale non mangiabile ma scannato; come troviamo che per un animale immangiabile, la macellazione serve a purificarlo (16), anche la macellazione dell'animale (17) purifica il membro. Disse loro R. Meir: Non è così; se la macellazione di un animale lo purifica in quanto al suo corpo, dovrà essa purificare il membro, cosa non appartenente al suo corpo? Da che si prova che un animale immangiabile (18) mediante la macellazione viene purificato? (Si dovrebbe anzi argomentare): Un animale impuro è proibito a mangiarsi e un animale difettoso (19) è pure proibito a mangiarsi; come per un animale impuro la macellazione (20) non serve a purificarlo, così anche un animale immangiabile, la macellazione non può servire a purificarlo. Non già; se tu ammetti ciò (21) di un animale impuro, che non ebbe mai un tempo in cui avrebbe potuto essere mangiabile; vuoi ammettere la stessa cosa anche per l'animale immangiabile, ch'ebbe un tempo in cui era mangiabile? Prenditi da qui (la prova) che hai portato. E quella che è nata difettosa fin dall'alvo materno, da dove si prova (22)? Non già; se tu affermi ciò di un animale impuro (23), ciò avviene perchè per quella specie di animali non ha luogo macellazione (24); e vorresti affermarlo anche per un animale immangiabile (25), mentre per quella specie ha luogo la macellazione? Così pure un feto di otto mesi (26), la macellazione non lo purifica perchè per la sua specie (27) non v'ha macellazione (28). 5. Se uno scanna un animale e vi trova un feto di otto mesi vivo o morto o di nove morto lo squarta perchè ne esca il sangue (29). Se trova un feto di nove mesi vivo, va soggetto a

(12) La partoriente. (13) La parte tagliata. (14) Perchè fintanto che il feto è nell'alvo materno, fosse pur morto, è considerato vivo e quindi puro. (15) Perchè considerato membro di un animale vivente. (16) Dallo stato di carogna. S'intende un animale puro, ma immangiabile per difetti ecc. (17) Della madre. (18) Che non rende impuro secondo la prescrizione biblica di chi tocca una carogna; ma per legge rabbinica (18) Per difetti ecc. benchè puro. (19) Che abbia difetto tale da farlo considerare come sbranato. (20) Conforme alle prescrizioni rituali. (21) Che la macellazione rituale non lo rende puro. (22) E che non ha mai avuto un tempo in cui fu mangiabile e tuttavia la macellazione lo assolve da impurità. (23) Che la macellazione non lo assolve da impurità. (24) Rituale. (25) Per difetti. (26) Nato vivo. (27) Per neonati di questa età. (28) Per un animale di otto mesi, la macellazione non serve, ed esso non può essere mangiabile che mediante la macellazione della madre che ancora lo porti. La disposizione legale non è conforme all'opinione di R. Meir. (29) Senza macellazione rituale, e ne è permesso anche

macellazione, e (30) si rende per esso colpevole di trasgressione se lo scanna nel giorno stesso della madre (31); questa è l'opinione di R. Meir; gli altri dottori affermano che la macellazione della madre lo purifica (32). R. Simeone Sezorita opina che se anche esso avesse otto anni e lavorasse il campo, la macellazione della madre servirebbe a purificarlo (33). Se l'animale vi fu squartato e fu trovato in esso un feto di nove mesi vivo, questo va soggetto a macellazione perchè non fu macellata la madre. **6.** Un animale a cui furono tagliati i piedi, dal ginocchio in giù è mangiabile, dal ginocchio in su non è mangiabile. Così se fu tolto il collegamento (34) dei nervi. Se è rotto l'osso (35) in guisa che sussiste ancora la maggior parte della carne (36), la macellazione rende l'animale puro (37); altrimenti la macellazione non lo rende puro (38). **7.** Se uno scanna un animale e uno vi trova una placenta (39), chi non ne senta schifo può mangiarla (40), e non diventa impuro nè come cibo impuro (41), nè come carogna (42). Se uno la considera (veramente cibo) essa riceve l'impurità dei cibi, non però l'impurità della carogna (43). Se la placenta è uscita in parte non si può mangiarla (44). Essa è il segno di una creatura in una donna e di un feto in una bestia. Se una bestia primipara espelle una placenta, la getti ai cani (45), e se si tratta di

il grasso o sevo non però il sangue. (30) Se lo scanna il giorno stesso della madre. (31) Ciò che la Scrittura proibisce (Lev. XXII, 28). Secondo R. Meir essendo trascorso il tempo completo della gestazione, il feto va considerato come un essere a sè. (32) Dacchè per essere un animale a sè deve essere venuto al mondo e il numero completo dei mesi di gestazione non basta. (33) Cioè non va soggetto a macellazione rituale; invece secondo i Dottori quando l'animale ha camminato, va soggetto, per disposizione Rabbinica a macellazione, altrimenti si correrebbe il rischio di mangiare erroneamente carni di animali non macellati secondo il rito. La disposizione legale è conforme a questa opinione. (34) **הבז** bibl. treccia; nel bestiame grosso sono tre, uno più grosso e due sottili, se furono tagliati in massima parte l'animale è immangiabile; e così è dei volatili che sedici di questi fili, anche se uno solo è tagliato in massima parte. (35) Al di sotto del ginocchio, il chè non rende l'animale immangiabile; però qui non s'intende l'osso medio della gamba, che se è rotto e la carne e la pelle non ne copre la maggior parte, l'animale è immangiabile, ma l'osso ultimo dal noce in poi, che si vende insieme, alla testa. (36) Cioè che la frattura sia coperta nella sua estensione e circonferenza da carne e pelle. (37) Cioè si può mangiare l'animale e la zampa. (38) Nè l'uno nè l'altro. (39) La pelle in cui è involto il feto. (40) Non è considerata parte di animale vivente e la macellazione dell'animale la rende mangiabile. (41) Venendo a contatto di oggetto impuro. (42) Se l'animale muore da se. (43) Perchè in tal caso può essere considerata cibo, non mai carogna. (44) Perchè si può ammettere che sia uscita con la testa del feto, nel qual caso sarebbe come se fosse stata espulsa. (45) Perchè sebbene non vi sia placenta senza feto, potrebbe essere

animali consacrati, la seppellisca (46): non si deve però seppellirla in un bivio, nè appenderla ad un albero (47), perchè sono costumi di Emorei (48).

CAPO V

1. La proibizione di uccidere in uno stesso giorno un animale (1) e suo nato ha vigore tanto in terra santa che fuori di essa (2); se sussiste il sacro Tempio e se esso non sussiste; per animali comuni e per animali consacrati (3). Come s'intende? Se uno scanna un animale e il suo nato (4), comuni (5), fuori dell'atrio del Tempio, ambedue sono mangiabili; ma chi ha scannato il secondo va soggetto a fustigazione (6). Se si tratta di animali sacri scannati fuori dell'atrio, il primo è passibile di sterminio (7), ambedue sono immangiabili e ambedue ricevono la fustigazione (9). Se sono animali comuni scannati entro all'atrio ambedue sono immangiabili e il secondo va soggetto a fustigazione (10). Per animali sacri entro l'atrio, il primo è valevole e (chi lo scanna) libero, il secondo va soggetto a fustigazione e l'animale non ha valore. 2. Se il primo è comune e l'altro sacro scannati fuori dell'atrio, il primo è valevole e (chi scanna) libero, il secondo riceve la fustigazione (11) e l'animale non è valevole. Se il primo è sacro e l'altro comune, scannati fuori, il primo merita sterminio e (l'animale) non è valevole e il secondo è mangiabile; ambedue ricevono la fustigazione (12). Se il primo era comune e il se-

una femmina o un mostro e quindi non assume santità di primogenitura. (46) Perchè ciò che viene da cosa santa è santo. (47) Come si faceva per pregiudizio al fine d'impedire che l'animale abortisse di nuovo. (48) Popoli idolatri, pagani.

Capo V. (1) Veramente la madre perchè di essa soltanto si ha la certezza e perchè il nato è più attaccato alla madre, ma se si ha la certezza anche del padre, non è permesso di ucciderlo nello stesso giorno del figlio, tuttavia chi lo facesse non andrebbe soggetto alla flagellazione, trattandosi di cosa dubbia. (2) Perchè dipende dall'animale, non dalla terra. (3) Siano ambedue sacri o comuni, oppure sacro l'uno e comune l'altro (4) Nello stesso giorno. (5) Non animali sacri. (6) Sia prima il nato e poi il genitore o viceversa, sia scannati ambedue da uno stesso individuo o da due. Quaranta battiture per avere trasgredito il precetto succitato. (7) Per avere macellati animali sacri fuori dell'atrio. Il secondo non è passibile di sterminio, perchè essendo stata scannata la madre, il figlio non avrebbe potuto essere scannato internamente nello stesso giorno e per difetto di tempo opportuno diventa abominevole. Si diventa colpevoli di aver scannato fuori un animale sacro solo in caso che esso avesse potuto essere scannato dentro. (8) Quelli che scannarono. (9) Il primo per avere scannato fuori animali sacri e chi è passibile di sterminio riceve la fustigazione, il secondo per trasgressione del suaccennato precetto. (10) Il primo ha prevaricato solo un comando affermativo. (11) Per la prevaricazione del precetto soltanto perchè l'animale non era più atto ad essere macellato nel santuario. (12) Il primo perchè

condo sacro scannati internamente nessuno dei due è valevole e chi scanna il secondo riceve la fustigazione. Se il primo era sacro e il secondo comune, scannati internamente, il primo è valevole e (chi lo scanna) è libero, il secondo riceve la fustigazione e (l'animale) non è valevole. Se ambedue gli animali erano comuni e uno fu scannato dentro e l'altro fuori, il primo è valevole e (chi lo scanna) assolto, il secondo riceve la fustigazione e (l'animale) non è valevole. Se ambedue sono sacri e l'uno fu scannato fuori e l'altro dentro, il primo merita sterminio, ambedue (gli animali) non sono valevoli, e ambedue (i macellatori) ricevono la fustigazione. Se ambedue sono animali comuni e il primo fu scannato dentro e l'altro fuori, il primo non è valevole e chi lo scanna è assolto; il secondo merita la fustigazione e l'animale è mangiabile. Se sono ambedue sacri e scannati il primo entro e l'altro fuori; il primo è valevole e (il macellatore) assolto, il secondo riceve la fustigazione e (l'animale) non è valevole. **3.** Se uno scanna un animale e risulta immangiabile o se lo scanna per un pagano, o scanna la vacca (rossa) di aspersione (13) o il bue condannato alla lapidazione (14), o la vitella che doveva essere accoppiata (15) R. Simeone (16) assolve (17), gli altri Dottori lo reputano colpevole (18). Se uno scanna e l'animale diventa carogna sotto la sua mano (19), se uno ammazza un animale (20) o che gli strappa (le canne della gola) è assolto dalla prevaricazione di uccidere un animale e il suo figlio (21). Se di due l'uno compera la vacca e l'altro il vitello chi ha comperato per primo ha diritto di macellare per primo (22); se però il secondo macella per primo il diritto rimane a lui (23). Se uno scanna una vacca e poi due suoi figli, riceve ottanta battiture (24); se scanna prima i due figli e poi la vacca ne riceve

ha scannato un animale sacro fuori dell'atrio, il secondo per la prevaricazione. Lev. 22-28. (13) Che non si può mangiare. (14) Il bue cozzatore, che anche se macellato non può essere mangiato. (15) Di cui neppur vivente si poteva ritrar vantaggio. (16) Secondo il Talmud R. Simeone va d'accordo coi Dottori riguardo al bue e alla vitella. (17) Chi abbia macellato nello stesso giorno il figlio di questo animale, perchè la macellazione del primo di questi animali non è una vera macellazione regolare. (18) Ciò vale per il caso in cui il primo abbia macellato il primo animale per idolatria e l'altro il secondo per suo uso che questi riceve la fustigazione. Ma se è avvenuto il contrario, il primo è assolto e il secondo non riceve la fustigazione perchè merita la morte e il castigo più grave elimina il minore. Potrebbe essere punito per questo reato se non meritasse la morte per non essere stato convenientemente avvertito. La disposizione legale è conforme all'opinione dei Dottori. (19) Anche involontariamente. (20) Introducendo premeditadamente un coltello nelle narici; נחירי bibl. nitrisce נחירי rabb. uccidere in questo modo particolare. (21) Perchè questo modo di uccidere non è macellazione. (22) Se si presentano in giudizio e ognuno vuole macellare per primo, il diritto è di chi comperò per primo, perchè se il padrone non avesse venduto il vitello, l'altro avrebbe avuto in ogni modo il diritto di macellare la vacca. (23) E l'altro deve

quaranta (25). Se uno scanna una vacca, la figlia di essa ed anche la figlia di quest'ultima (26), riceve ottanta battiture; se però ha scannato prima la vacca e la nipote e poi la figlia di essa, ne riceve quaranta. Simmaco a nome di R. Meir afferma che ne riceve ottanta (28). In quattro epoche dell'anno chi vende un animale è obbligato ad avvertirlo dicendo: Ho venduto la madre per essere macellata; oppure: Ho venduto la figlia per essere macellata (29); e queste sono: la vigilia dell'ultimo giorno della festa delle Capanne (30); alla vigilia del primo giorno della festa di Pasqua; alla vigilia della festa delle Settimane ed alla vigilia del Capo d'Anno. Per opinione di R. Iosè di Galilea, si deve aggiungere anche la vigilia del giorno della Espiazione in Galilea (31). R. Jeudà insegna: Quando (deve ciò avvenire?) (32). Quando non c'è tempo in mezzo (33), ma quando c'è tempo in mezzo non è obbligato a farlo sapere. Convieni però R. Jeudà che se vende la madre allo sposo e la figlia alla sposa deve avvertire (34), perchè è certo che ambedue macellano nel medesimo giorno. 4. In queste quattro epoche si può costringere il beccaio a macellare per forza; anche se il bue vale mille dinari, e il compratore non gli ha dato che un dinaro per averne carne (35), lo si obbliga a macellare. Perciò se il bue muore, il danno è del compratore (36). Negli altri giorni dell'anno, se il bue muore il danno è del venditore (37). 5. Le parole *un giorno* adoperate nella proibizione di macellare l'animale e il suo figlio vanno intese nel senso che il giorno fa seguito alla notte precedente. Questa sentenza la fa derivare R. Simeone, figlio di Zomà così: Nell'opera della creazione furono adoperate le parole *un giorno* e nel comando di non macellare la madre e il figlio pure furono adoperate le parole *un giorno*, come nelle parole *un*

aspettare. (24) Perchè sono due prevaricazioni, una per ogni vitello. (25) Perchè compie una sola macellazione proibita. (26) Nel medesimo giorno. (27) Perchè non ci poteva essere che un avvertimento. (28) Perchè egli opina che per una stessa trasgressione con un avvertimento si possono ricevere due fustigazioni. (29) In quello stesso giorno. In tali ricorrenze si fanno dei banchetti e chi compra un animale lo compra solitamente per mangiarlo. (30) Che costituisce una festa per sè. Alla vigilia del primo giorno la gente era occupata invece con l'erezione delle Capanne e col provvedere la palma ecc. (31) Dove si mangiava carne di quadrupedi, mentre altrove in quel giorno si usava mangiare volatili e pesci. (32) E' obbligatorio questo avvertimento. (33) Se vende nel giorno stesso tanto l'animale che il figlio. Secondo altri se vede che il compratore ha grande premura di provvedersi dell'animale. Il primo commento riferisce il לָ al venditore, il secondo al compratore. (34) Anche se il compratore non mostra premura. (35) E non ci fossero compratori per il resto della carne. (36) Che perde il denaro versato, perchè non ciò egli, ha acquistato come suo l'animale, che altrimenti avrebbe dovuto acquistare col tirarlo o alzarlo. **Veramente per legge biblica il versamento parziale implica sempre l'acquisto e l'altro modo משיכה** è d'istituzione rabbinica. (37) Essendo per l'acquisto necessario il tirare l'animale

giorno adoperate nell'opera della creazione (38), si considera il giorno unito alla notte precedente, così nelle parole *un giorno* adoperate rispetto alla proibizione di macellare un animale e il suo figlio si deve intendere il giorno unito alla notte precedente.

CAPO VI

1. Il comando di coprire il sangue (1) ha vigore tanto in terra santa che fuori di essa, se sussiste il sacro Tempio e se esso non sussiste per gli animali comuni, ma non per i consacrati, si applica agli animali selvatici ed ai volatili (2); sia di animali domestici sia di animali che non sono domestici e nel Coi o Kavì, perchè è un animale dubbio (3) e non lo si deve scannare in giorno festivo (4) e se fu scannato non se ne copre il sangue (5). **2.** Se uno scanna e l'animale riesce immangiabile o se scanna per un pagano, o animali comuni entro l'atrio del Tempio, o animali consacrati fuori di esso, o animali selvatici o uccelli che devono essere lapidati (6), secondo R. Meir deve coprire (7) secondo gli altri Dottori è assolto (8). Se uno scanna e l'animale diventa nella sua mano una carogna o se lo uccide per le narici (9) o se gli strappa le canne della gola, è assolto dal coprire (10). **3.** Se un sordomuto, un idiota o un minorenne hanno macellato mentre altri sorvegliavano (11) deve coprire (12); se scannano da soli, non sono obbligati a coprire (13). Così rispetto alla proibizione di scannare un animale e suo figlio (nello stesso giorno), se uno di loro (14) ha scannato (15) mentre altri lo vedevano, è vietato

משיכה (38) Si istituisce un paragone. Questo paragone era necessario perchè siccome il comando in discussione segue le leggi dei sacrifici e che per questi il giorno comincia alla mattina e non si collega alla notte precedente, si sarebbe potuto ritenere altrettanto per questo comando il che non è.

Capo VI. (1) Dopo la macellazione. (2) Quando si offriva un sacrificio di aspersione o di pentimento di uccelli. (3) Se appartiene al bestiame o alla selvaggina prevaricare per un dubbio. Secondo i più Antilope Picta, secondo altri specie di bue selvatico, in sanscrito *gáo* in armeno kov. Molti credono che sia una specie incrociata tra il montone e la gazzella o il cervo e la pecora. In certe parti vive in stato selvatico, ma si teneva anche in gregge (Talmud bab. Holin, 80). (4) E non si deve prevaricare per un dubbio. (5) In giorno festivo, perchè non s'abbia a credere che certamente esso è un animale selvatico e quindi permesso il suo sego. (6) Per averne taluno abusato. (7) Perchè una macellazione anche irregolare è sempre macellazione. (8) Perchè non si chiama macellare. (9) Cacciandogli un coltello nelle narici. (10) Perchè l'animale non fu macellato. (11) E la macellazione è regolare. (12) Chi assiste. (13) Secondo l'opinione di R. Meir, che considera un tal animale come una carogna, ma secondo gli altri dottori si deve coprire perchè è dubbio che sia una carogna. (14) Delle persone inette suindicate. (15) Il figlio o la madre. (16) Lal-

di scannare dopo di loro (16); se scannano da soli, R. Meir permette di scannare dopo di loro (17), gli altri Dottori proibiscono; però convengono che se uno ha scannato non va soggetto alla fustigazione. **4.** Se ha scannato cento animali selvatici in uno stesso luogo, basta una sola copertura per tutti, per cento volatili (scannati) in uno stesso luogo basta una sola copertura per tutti; un animale selvatico e un volatile nello stesso luogo, una copertura per tutti e due. R. Jeudà dice: Quando han scannato l'animale selvatico ne copra il sangue e poi scanni il volatile (18). Se uno scanna (19) e non copre e un altro lo vede deve coprire (20). Se ha coperto e si è scoperto, è assolto dal ricoprire; se ha coperto il vento (21), ei deve coprire. **5.** Se il sangue si è mescolato ad acqua ed ha ancora aspetto di sangue deve coprire. Se si è mescolato a vino (22), si considera come se fosse acqua (23). Se si mescola con sangue di bestiame domestico o di animale selvatico (24) si considera come fosse acqua. R. Jeudà opina che sangue non annulla sangue (25). Sangue spruzzato o che rimane sul coltello deve essere coperto. Insegna R. Jeudà (26): In qual caso? Quando non vi sia altro sangue che quello (27), ma se v'è altro sangue è assolto di coprire. **6.** Con che cosa si copre, e con che cosa non si copre? Si può coprire con letame fino (28), con sabbia fina (29), con calce, con cocci (30), con mattoni o macerie pestate; ma non si può coprire nè con letame grosso nè con sabbia grossa, nè con mattoni o macerie non pestati; non si deve capovolgervi sopra un vaso. Una regola generale insegnava Rabbān Simeone figlio di Gamliel: Con sostanze in cui piante possono crescere si può coprire, ma con sostanze in cui piante non possono crescere non si può coprire (31).

tro animale proibito. (17) E questa è la disposizione legale. (18) E copra di nuovo però con una sola benedizione; ma la disposizione legale non è così. (19) Un uccello o un selvatico. (20) Perchè il dovere di coprire non è solo di chi scanna, ma di tutti. (21) E si è scoperto. (22) Benchè il vino sia rosso e divenga difficile distinguere il colore del sangue. (23) Cioè se la quantità di vino è tale che se fosse acqua si riconoscerebbe, altrimenti no. (24) Estratto dalle vene, non di macellazione. (25) E si debba quindi coprire in ogni caso, conforme alla massima **מִן כְּמִינוֹ לֹא בְשִׁיל** una sostanza non annulla mai una sostanza omogenea; però la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (26) Che aveva questa opinione. (27) Da poter coprire. (28) Polverizzato. (29) Argilla che il vasaio non ha bisogno di pestare. (30) Polverizzati. (31) Questa regola non va presa a rigore di termini perchè sebbene in cocci o in mattoni polverizzati non crescerebbero piante, si può coprire con essi, perchè nelle sostanze da cui sono prodotti le piante sarebbero cresciute. Si copre altresì con segatura fina di legno, con pula di lino, con cenere, con qualunque sostanza a cui si possa aggiungere l'epiteto di polvere **עֹפָר** anche oro.

CAPO VII

1. La proibizione di mangiare il nervo sciatico ha vigore in Terra santa e fuori di terra santa, mentre sussiste il Tempio e se esso non sussiste; sia negli animali comuni che nei consacrati (1), si applica al bestiame ed agli animali selvatici; tanto per la coscia destra che per la sinistra e non si usa nei volatili perchè non hanno anca (2). Si usa anche nel feto (3). R. Jeudà insegna che non si usa nel feto (4). Il suo grasso è permesso. I beccai non meritano fede rispetto al nervo sciatico (5); questa è l'opinione di R. Meir. Gli altri Dottori sostengono che meritano fede sia per il nervo sciatico che per il sego (5). 2. Uno può mandare ad un pagano una coscia in cui sia ancora il nervo sciatico (6), perchè se ne conosce il posto (7). Chi leva il nervo sciatico deve levarlo tutto (8). R. Jeudà dice: Basta tanto quanto occorre per mantenere il comando dell'estrazione (9). 3. Se uno mangia del nervo sciatico quanto un'oliva, va soggetto alla fustigazione, se ne ha mangiato meno di un'oliva, è tuttavia colpevole; se ne mangiò quanto un'oliva di uno e quanto un'oliva da un altro (10) è passabile di ottanta battiture; R. Jeudà opina che ne riceve soltanto quaranta (11). 4. Se una coscia fu cucinata col nervo sciatico, se questo può averle dato sapore, essa è proibita. Come si può calcolare ciò? Come la carne con le rape (12). 5. Se un nervo sciatico fu cotto con altri nervi, conoscendolo (13), dipende (14) se esso poteva dar sapore; altrimenti sono tutti proibiti (15). Il brodo si giudica dal sapore che può aver ricevuto. Così anche un pezzo di carne di animale morto da se o un pezzo di pesce impuro, che furono cucinati con altri pezzi; se li riconosce (16), dipende dall'aver impartito

Capo VII. (1) Persino negli olocausti si doveva estrarlo e gettarlo nel mucchio della cenere sull'altare. (2) Cioè non hanno quella massa rotonda di carne al termine dell'osso della coscia. (3) Cioè un animale di meno di nove mesi trovato vivo nel ventre della madre macellata. (4) La disposizione legale non è così; però chi vuol usare maggior severità se ne astiene. (5) Se dicono di averlo estratto, perchè è una operazione faticosa. (6) Senza dubitare che un israelita ne mangi senza liberarla dal nervo, visto che essa viene da un israelita. (7) Cioè si vede esternamente se il nervo fu estratto o no. (8) Seguendolo in tutte le sue diramazioni. (9) Basta quindi toglierlo senza scavarne le diramazioni. (10) Uno di destra e uno sinistra. (11) Perchè secondo lui il divieto contempla solo la coscia destra. (12) La coscia si considera come rape e il nervo come carne; se tanta carne avrebbe comunicato il sapore a tante rape, la coscia è proibita. In generale questa משנה non serve di norma, perchè non si ammette che il nervo sciatico dia gusto, neppure se è bollito, salato o arrostito. Si leva dunque il nervo che è proibito e si getta via, il resto è permesso. לפת in siriano e arabo rapa. (13) Lo si estrae. (14) Il permesso di mangiare il resto (vedi però la nota 12). (15) Perchè ogni nervo potrebbe essere lo sciatico, il quale considerato come cosa a sè non può essere annullato da nessun'altra quantità (16) Deve

il sapore, altrimenti sono tutti proibiti; e il brodo dipende dal sapore che può avere ricevuto. **6.** Si usa nell'animale puro e non si usa nell'animale impuro (17). R. Jeudà opina che si usa anche nell'animale impuro. R. Jeudà ragiona dicendo: Esso fu proibito già ai figli di Giacobbe, mentre ancora gli animali impuri erano loro permessi? Gli fu risposto: Il comando fu dato sul Monte Sinai (18), ma soltanto fu scritto al suo posto (19).

CAPO VIII

1. E' proibito di cucinare Quallsiasi carne (1) col latte ad eccezione della carne di pesce e delle locuste (2); ed è proibito di portarla in tavola (3) col formaggio, ad eccezione della carne di pesce e delle locuste. A chi fa voto di non mangiar carne è lecito di mangiare pesce e locuste (4). I volatili si possono portare in tavola col formaggio, non però mangiarli insieme; questa è l'opinione della scuola di Shiammai. La scuola di Hillel afferma che non si porta (in tavola) nè si mangia. Diceva R. Josè: E' questa una delle cose in cui la scuola di Shiammai facilita e la scuola di Hillel è severa. Di chi tavola si ragiona qui? Della tavola in cui si mangia; ma sulla tavola su cui dispone le vivande, può collocare l'uno presso all'altro senza riguardo. **2.** Un uomo può avvolgere carne e formaggio in uno stesso panno, purchè l'uno non tocchi l'altro (6). Rabban Simeone figlio di Gamliel insegna: Due ospiti possono mangiare alla stessa tavola, l'uno carne e l'altro formaggio senza alcun riguardo (7). **3.** Se una goccia di latte è caduta su un pezzo di carne (8); se ha partecipato il sapore al pezzo di carne (9), questo è proibito (10). Se mescolò la pentola e vi è tanto da dar sapore a tutto quanto c'è nella pentola, è tutto proibito (11). La mammella (12) dev'essere tagliata per farne uscire

estrarli. (17) Se uno mangia nervo sciatico di animale impuro, secondo chi crede ch'esso dia sapore, è come se avesse mangiato carne impura, secondo chi crede che esso non abbia sapore, egli è assolto. (18) Insieme alle altre leggi. (19) Al fatto storico che diede origine alla proibizione. La disposizione legale non è conforme alla opinione di R. Jeudà.

Capo VIII. (1) Sia di quadrupedi che di uccelli, la prima per comando biblico, la seconda per disposizione rabbinica. (2) Che non è proibita neppure dai Rabbini. (3) Carne. (4) Perchè in generale questi cibi non vengono designati col nome di carne, e sui voti i vocaboli hanno sempre il loro significato generale. (5) Che è il redattore della precedente Mishnà espresse conforme alla dottrina della scuola di Hillel. (6) Perchè se si toccano anche in freddo bisogna che ambedue siano sciacquati. (7) Se sono però sconosciuti, perchè altrimenti l'unc potrebbe facilmente mangiare di ciò che appartiene all'altro. (8) Galleggiante sul brodo nella pentola e questa non fu mescolata nè coperta. (9) Se il pezzo di carne non è sessanta volte quanto il latte. (10) Essendo proibito questo pezzo, esso rende proibiti tutti gli altri, se presi insieme non costituiscono sessanta volte tanto quanto il pezzo

il latte. Se non l'ha tagliata (13) non commette prevaricazione (14). Il cuore pure dev'essere tagliato per vuotarlo del sangue; se non l'ha tagliato non commette prevaricazione (15). Chi porta in tavola carne di volatile e formaggio non prevarica un precetto negativo (16). 4. Carne di animale puro in latte di animale puro, è proibito di cuocere e di ricavarne qualsiasi vantaggio (17). Carne di animale puro in latte di animale impuro o carne di animale impuro in latte di animale puro è permesso di cucinare e di ritrarne vantaggio (18). R. Akibà insegna: gli animali selvatici e i volatili non sono proibiti dalla Scrittura (19), perchè il testo dice: Non cucinare l'agnello nel latte della madre sua (20); tre volte per escludere gli animali selvatici, i volatili e gl'impuri. R. Josè di Galilea insegna: Dice il testo: « non mangerete carogne » e subito dopo « non cucinerai l'agnello nel latte della madre » ciò che può essere proibito come carogna è proibito di cuocere nel latte. I volatili che sono proibiti come carogna, si potrebbe ammettere che sono proibiti di cuocere nel latte? Insegna il testo che dice: « nel latte della madre sua » escluso il volatile di cui la madre non ha latte (21). 5. Il caglio di un animale scannato da un pagano e che perciò è carogna (22) è proibito. Se uno coagula 'del latte nella pelle dello stomaco (23) è permesso, se però gli dà sapore è proibito. Se un animale lecito fu allattato da una bestia immangiabile il caglio di quello è proibito; se un animale immangiabile fu allattato da una bestia mangiabile, il caglio di esso è permesso perchè rimane coagulato nelle sue viscere (24). 6. Vi è un maggior rigore nel sego che nel sangue e un maggior rigore nel sangue che nel sego. Riguardo al sego si può rendersi colpevoli di sacrilegio e si è pure colpevoli per invalidità e per avanzo e per impurità; ciò che non è del sangue. Il sangue invece ha applicazione (25) nel bestiame negli animali selvatici e negli uccelli sia impuri che puri, mentre il sego non si usa che per gli animali puri soltanto.

stesso. (11) In lungo e in largo; quindi può essere cotta con altra carne in una stessa pentola. (12) Di un animale כחל dall'arabo con metatesi, poppa. (13) E lo cucina separatamente. (14) Ma se fu cotta insieme ad altra carne, si deve vedere se il latte forma una sessantesima parte di tutta la massa; in ogni caso la mammella stessa è considerata latte ed è proibita. (15) Nel Talmud si spiega che ciò vale per il cuore di un volatile che non contiene quanto un'oliva di sangue; ma se ha cucinato e mangiato il cuore di un quadrupede senza tagliarlo è passibile di sterminio. La carne del cuore però non assorbe. (16) Perchè non lo prevaricherebbe nemmeno mangiandone. (17) Per esempio vendendola. (18) Di mangiarne è proibito, perchè uno dei due elementi è impuro. (19) Di cucinarne la carne col latte. (20) Es. XXIII, 19; XXXIV, 24 e Deut. XIV, 21. (21) La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Akibà. (22) Così va inteso questo passo che in apparenza ha diverso significato. (23) Che è carne. (24) E non si mescola con gli umori dell'animale immangiabile. (25) Questo è il maggior rigore. (25) Il divieto.

CAPO IX

1. La pelle (1), il brodo (2), le droghe (3), la carne guasta (4), le ossa (5), i nervi, le corna e le unghie (6), si collegano insieme (7) in guisa da formare la quantità voluta (8) di cibo atto a trasmettere impurità ad altri cibi, non però per impartire impurità come carogna (9). Così pure se taluno scanna un animale per un pagano, fintanto che esso dimena può rendere impuri dei cibi (10); non però impurità di carogna finchè non sia morta o che non abbia spiccato il capo (11). Vi è quindi un maggior numero di casi in cui si può trasmettere impurità di cibi di quelli d'impurità di carogna. R. Jeudà insegna che la carne guasta raccolta insieme se ve n'è in luogo tanta quanto un'oliva ci si rende per essa colpevoli (12). **2.** Degli esseri seguenti la pelle è considerata come la carne (13): la pelle dell'uomo, la pelle del maiale domestico e R. Josè insegna anche la pelle del cinghiale (14), la pelle della gobba (15) del cammello che è tenera, la pelle della testa di un vitello tenero (16), la pelle delle unghie fesse (17), la pelle della parte sessuale (femminile) (18), la pelle di un feto, quella che è sotto la coda, la pelle della botta (19), della talpa, della lucertola e della tartaruga. R. Jeudà opina che la lucertola si considera come la faina (20). Tutte queste pelli se le ha lavorate, oppure se (21) vi è camminato sopra per quanto è necessario per lavorarle sono pure; ad eccezione della pelle dell'uomo (22). R. Johanan ben Nurì insegna: Vi sono otto specie di brulicanti che hanno pelli (23). **3.** Chi scortica una bestia domestica

Capo IX. (1) Di un animale macellato attaccata alla carne che è meno di un uovo, di cui la pelle è un custode. (2) Che se è fitto si prende insieme alla carne, benchè non essendo per sè stesso un cibo non è atto a ricevere impurità. (3) Che rendono saporito il cibo. Secondo altri, dal siriano, fili di carne che scendono al fondo della pentola, altri da קפא il fondo denso formato da diverse sostanze. (4) מן אלל arabo carne morta, guasta; secondo altri quei pezzetti di carne che scorticando gli animali restano attaccati alla pelle. (5) Che custodiscono il midollo. (6) Che ferite se l'animale è vivo mandano sangue, benchè per sè stesse non siano mangiabili. (7) Come custodi שוטרים; insieme alla carne. (8) Della grandezza di un uovo. (9) Così che avendo la grandezza di un'oliva rendessero impure le persone e le loro vesti perchè a tal scopo non si prestano i cosiddetti custodi. שוטרים (10) Di assumere cioè impurità da un rettile e trasmetterla a cibi. (11) Anche se poi si dimena. (12) Vedi nota 4. Toccando questa carne proveniente da una carogna, e poi entrando nel Tempio o mangiando cose sacre. La disposizione legale è conforme a questa opinione. (13) Per rendere impuro. (14) Maiale selvatico che è mangiabile. (15) Dal siriano חוטרתא gobba. (16) Lattante. (17) Dell'ultimo osso fesso del piede che scorticando si taglia via e che è tenero. (18) Di una bestia. (19) Dal suono lugubre. (20) La cui pelle non è uguale alla carne; ma questa non è la disposizione legale. (21) Le ha stese. (22) Che se anche venisse lavorata, è dai Dottori considerata impura, per timore che uno ne facesse un tappeto o cuscino. (23) Rispetto alle impurità diverse della carne.

o selvatica, sia pura o impura (24), sia di bestiame grosso che di bestiame minuto, (se fu scorticata) (25) per stenderla (26), basta quanto basta per afferrarla con la mano (27). Le (scortica) per farne un otre fintanto che non scortica il petto (28). Se uno comincia dai piedi (29), tutta la pelle è necessaria per costituire il collegamento per l'impurità, sia per assumerla che per trasmetterla. La pelle del collo, secondo R. Johhanan ben Nuri, non è collegamento; secondo gli altri Dottori essa è collegamento finchè non sia scorticata tutta. 4. Se a una pelle c'è attaccata tanta carne quanto un'oliva (30), chi tocca i fili (31) che ne escono o il pelo corrispondente diventa impuro (32). Se vi erano attaccati due pezzi di carne ciascuno come una mezza oliva, rendono impuro soltanto chi porta, ma non chi tocca (34); questa è l'opinione di R. Ismaele. R. Akibà opina nè per contatto nè per portare. Convieni però R. Akibà che se uno le ha messe assieme (35) con una scheggia (36) e le ha smosse è impuro. E perchè R. Akibà considera pura finchè sono attaccate alla pelle? Perchè la pelle le annulla (37). 5. Un femore di un cadavere (38), o di animali sacri (39), sia esso chiuso o bucato rende impuro (40). Il femore di una carogna o di un brulicante, chi li tocca mentre son chiusi, rimane puro (41); se hanno anche un minimo buco diventa impuro se li porta. Donde si ricava che rendono impuro anche chi li porta? Perchè il testo dice: « chi tocca e chi porta » (42), ciò che entra nella legge del toccare entra anche nella legge del portare; ciò che non entra nella legge del toccare non entra nella legge del portare. 6. L'uovo di un brulicante (43) già sviluppato (44) è puro (45), se vi è il minimo buco è impuro (46). Un topo che è metà carne

La disposizione legale è conforme a quanto fu detto sopra. (24) Sia una bestia pura macellata e lo scorticatore puro o la bestia una carogna immonda e lo scorticatore puro. (25) La pelle. (26) Come coperta su una tavola o su un letto. (27) Cioè due palmi per renderla atta sia a ricevere che ad impartire impurità. La misura di due palmi chiamasi congiungimento della mano **יד היבור** perchè come la mano dell'uomo può portare oggetti qua e là, così anche l'oggetto può ricevere o trasmettere impurità per contatto. (28) Solo allora acquista il nome di **יד היבור** per l'impurità. Il petto è molto difficile da scorticare se vuol fare un otre della pelle. (29) Per farne un otre. (30) In un posto. (31) **ציב** o **סיב** filamenti, fibre. (32) Il pelo è considerato **שומר** (33) Chi viene in contatto. (34) Perchè portando ha portato un'oliva, ma toccando no; mentre il toccare due mezze olive non si può collegare come il contatto solo di un'oliva. (35) Queste due mezze olive. (36) Od altro. (37) Cioè annulla la loro unione. (38) Caso in cui un osso della grandezza di un granello di frumento rende impuro toccandolo o portandolo **קולת** dal greco **Κωλοθ** femore. (39) Dei quali per disposizione rabbinica ciò che è diventato non valevole o avanzo rende impure le mani. (40) Chi li tocca. (41) Perchè non si può aver contatto col midollo; rimane puro sia se tocca o se porta. (42) Lev. XI, 24. 25. (43) Di una tartaruga o lucertola. (44) Entro al quale si possono vedere gli indizi di un nuovo essere vivente. (45) Finchè è intero. (46) Perchè l'impurità può emanar-

e metà terra (47), chi tocca la carne è impuro e chi tocca la terra è puro. R. Jeudà dice: Anche chi tocca la terra dove corrisponde alla carne diventa impuro (48). **7.** Un membro (49) o un pezzo di carne che penzolano da un animale (50) possono (51) rendere impuro come altri cibi impuri finchè stanno al loro posto (52), ed esigono di essere resi atti (a diventare puri) (53). Se l'animale viene macellato (54), essi col suo sangue vengono resi atti a diventare impuri, ciò secondo R. Meir. R. Simeone opina che col suo sangue non vengono resi atti. Se l'animale muore da se la carne di esso dev'essere resa atta (a ricevere impurità) il membro rende impuro, come membro staccato da un animale, ma non però come membro di una carogna (55); questa è l'opinione di R. Meir; R. Simeone lo considera puro (56). **8.** Un membro e un pezzo di carne pensolanti da un uomo (57) sono puri; se l'uomo muore, la carne è pura e il membro rende impuro come membro di un essere vivente; non però come membro di un cadavere (58); questa è l'opinione di R. Meir; R. Simeone lo considera puro (59).

CAPO X

1. La legge del braccio (1), delle mascelle e dello stomaco (2) trova applicazione in Terra Santa e fuori di Terra Santa, mentre sussiste il Tempio e se esso più non sussiste; per gli animali comuni, ma non per i consecratî; il che sarebbe potuto sembrare legale (3) dicendo: E come; se per gli animali comuni i quali non vanno soggetti all'obbligo del petto e della spalla (4) è

dalla buccia. (47) Una specie particolare di topi che a detta del Maimonide molti ascrivano di avere veduti. Forse animali che vivono sotterra e non si mostrano che in parte fuori delle loro buche sotterranee. (48) La disposizione legale però non è così (49) Con carne, nervi e ossa. C'è una differenza tra un membro che rende impuro come la carogna stessa e un pezzo di carne che non sia un membro completo e che è puro (50) Vivente, ma che non può essere riattaccato e guarito mai più. (51) Se si pensa di darlo da mangiare a un pagano. (52) Cioè non sono impuri per sè stessi ma assumano impurità da un brulicante. (53) Venendo prima bagnati. (54) Con che esso viene liberato dal pericolo di rendere impuro come carogna, sebbene non sia mangiabile. (55) La morte rende il membro impuro, come parte staccata, non però come carogna; quindi la carne che ne venisse separata non renderebbe impuro. (56) Il membro penzolante da un animale vivente e non può impartire impunità di cibo, se fosse toccato da un brulicante. La disposizione legale è conforme all'opinione precedente. (57) Quindi ancora attaccati al corpo. (58) La differenza si verifica nella carne. (59) Opina cioè che tanto nel membro staccato dal corpo di un uomo vivente che da quello staccato dal corpo di un morto, la carne che ne fosse staccata, o un osso che se ne separasse sarebbero puri.

Capo X. (1) Della zampa destra anteriore. (2) Degli animali macellati che si dovevano dare al sacerdote. (3) A mezzo di un raziocinio. (4) Di dare questa parte ai sacer-

dovere di dare i doni (5); gli animali consacrati dei quali si devono dar il petto e la spalla non saranno tanto maggiormente soggetti ai doni? C'insegna la Scrittura col testo che dice (6): «Io li diedi (7) ad Aronne il sacerdote ed ai suoi figli per statuto eterno» ei non ha diritto che a quanto fu detto in proposito (8). **2.** Tutti gli animali consacrati, che prima della consacrazione avevano un difetto stabile (9) e furono riscattati; vanno soggetti al primogenito (10) e ai doni (11): Essi passano (12) allo stato di animali comuni per essere tosati e per farli lavorare; i figli e il latte di essi sono permessi dopo il loro riscatto; chi li scanna fuori dell'atrio (13) è assolto (14); non si applica ad essi la legge dello scambio (15); se muoiono si possono riscattare (16), eccettuati il primogenito e l'animale di decima (17). Tutti quegli animali per i quali la santificazione ha preceduto il difetto, o che un difetto passeggero ha preceduto la loro santificazione, e che dopo di ciò si è prodotto in loro un difetto stabile e furono riscattati, vanno esenti da primogenitura (18) e dai doni; ma non diventano animali comuni, così da poterli tosare e servirsene per lavorare; il loro nato e il loro latte è proibito anche dopo il loro riscatto; chi li scanna fuori dell'atrio (del Tempio) è colpevole (19), e vanno soggetti alla legge dello scambio e se muoiono si debbono seppellire (20). **3.** Se un primogenito (21) si è confuso con cento; se cento persone scannano tutti i cento capi, sono tutti assolti (22); se un solo individuo li scanna tutti gli se ne assolve uno. Se uno scanna per un sacerdote o per un pagano è assolto dai doni; se uno si associa con loro (23) deve mettere un segno (24). Se (25)

doti. (5) Le tre parti suaccennate. (6) Lev. VII, 34. (7) Il petto e la spalla. (8) La parola **בְּתָנֵי** quelli, che parrebbe superflua, serve ad escludere qualunque altra parte; quindi i doni solo degli animali comuni. (9) Per cui la consacrazione di essi non può essere considerata che come quella del loro valore, come di un oggetto qualunque. (10) Cioè queste cose debbono essere date al sacerdote, sempre se ciò avviene dopo riscattati, perchè prima ne andrebbero esenti come cosa sacra, perchè una santità non può posare (come quella del primogenito) sopra cosa già sacra. (12) Dalla loro santità. (13) Del Tempio. (14) perchè non sono santi. (15) Cioè la legge che se questo animale venisse scambiato con un altro ambedue sono sacri e ciò nemmeno prima di venire riscattati. (16) Per darli ai cani, il che non può avvenire di animali sacri. (17) I quali benchè difettosi prima di essere santificati, restano tuttavia santi; solo non possono venire sacrificati; il sacerdote mangia il primogenito difettoso e così l'animale di decima. (18) Se partoriscono un primogenito. (19) Di sterminio. (20) Perchè non si possono redimere animali sacri per darli da mangiare ai cani. (21) Difettoso venduto da un sacerdote a un israelita laico. (22) Quel solo capo assolve tutti dal dovere di dare i doni al sacerdote; perchè ognuno può dire l'animale da me macellato era il primogenito e quindi esente dai doni; perchè non può riposare su uno stesso animale una santità sull'altra. (23) Per aver parte a quell'animale. (24) Acciocchè tutti sappiano che il pagano e il sacerdote vi hanno parte. (25) Un sacer-

dice: libero dai doni; è assolto dai doni. Se (26) dice: Vendimi le interiora della vacca, e tra queste c'erano doni (27), (il venditore) li dà al sacerdote senza diminuire sul prezzo (28). Se ha comprato da lui a peso, li dà (29) al sacerdote e li devolve dal prezzo (30). 4. Se un proselito passato al Giudaismo aveva una vacca, se fu scannata prima del passaggio è assolto (31); dopo il passaggio è in dovere di dare; se è in dubbio, è assolto; perchè (32) chi vuol far dare alcuna cosa al compagno, a lui spetta di dare la prova (33). Che parte s'intende per braccio? (34). Dall'articolazione del garretto (35), fino al cavo della mano (36); questa è infatti la parte indicata per l'astemio (37); la stessa norma vale per il piede posteriore. La coscia? (38) R. Jeudà opina: dall'articolazione del garretto, fino al luogo dove s'intrecciano (39) le fibre nel piede. Cosa s'intende per mascella? Dall'articolazione della mascella fino al primo anello della trachea (40).

CAPITOLO XI

1. La legge delle primizie della tosatura (1) vige per la Terra Santa e fuori di Terra Santa (2), mentre esiste il Tempio e mentre non esiste, per gli animali comuni e non per i consacrati. C'è una maggiore severità nella prelevazione del braccio (3), della mascella e dello stomaco che nella primizia della tosatura, che il braccio, la mascella e lo stomaco trovano applicazione sia nel bestiame grosso che nel bestiame minuto; sia per molti che per pochi (4), mentre la primizia della tosatura non si applica che nelle pecore e soltanto quando sono molte. 2. Quanto devono essere per dir molte? La scuola di Shammai insegna: anche due pecore; conforme al testo che dice (5): « Un uomo manterrà una vacca e due pecore ». La scuola di Hillel insegna: cinque, conforme al testo che dice (6): cinque pecore separate (7). R. Dossà

dote che vende una bestia a un laico dichiara di cedergliela assolvendolo dall'obbligo di dare i doni. (26) Un laico dice a un altro. (27) Lo stomaco. (28) Al compratore che già sapeva che si doveva dare lo stomaco al sacerdote. (29) Il venditore. (30) Poichè il venditore gli aveva ceduto cosa che non era sua. (31) Dai doni. (32) E' massima generale. (33) Dimostrante il suo diritto. (34) Cioè per piede anteriore destro. (35) Che di solito si vende con la testa. (36) Così è chiamato il largo osso della costa che pure si vende con la testa; quindi l'osso di mezzo e il superiore della coscia anteriore. (37) Ossia che l'astemio deve dare del suo sacrificio al sacerdote. (38) Che si prelevava da sacrifici di contentezza e pure andava dal garretto al fianco. (39) Da סבך bibl. intralciare; il polpaccio. (40) Da סרף bibl. uscire, sporgere, il cosiddetto pomo di Adamo.

Capo XI. (1) Che si doveva dare al sacerdote. (2) Presentemente è del tutto abolita questa legge che quella dei doni, fuori di Terra Santa. (3) Del piede anteriore. (4) Anche scannando un solo capo. (5) Is. VII, 21. (6) Sam. I, XXV, 26. (7) Quasi come se

figlio di Izcana opina: Se si tosano cinque pecore e ciascuna di esse fornisce (almeno) una mina e mezza (di lana), si è in obbligo di prelevare la primizia della lana. Gli altri dottori affermano: Da cinque pecore, diano anche una piccola quantità (7). E quanto gli si dà? (8). Un peso di cinque selang di Giudea, corrispondente a dieci Selang di Galilea di lana imbiancata, non suocia, tanto da poterne fare un piccolo vestito (9), conforme al testo che dice: « darai a lui » (10) che vi sia tanto da fare un dono. Se non ha potuto dargliela prima di averla tinta è assolto (dal darla) (11); se però l'ha imbiancata senza tingerla è in obbligo (di dare). Chi prende la tosatura delle pecore di un pagano (12) è assolto dalle primizie della tosatura (13). Chi prende la tosatura delle pecore del compagno (14), se il venditore se n'è conservata una parte, è il venditore che deve dare (15); se non se n'è conservata deve dare il compratore (16). Se ne aveva di due specie grigia e bianca ed ei gli ha venduto la grigia e non la bianca, quella di maschi e non di femmine; ognuno deve fare la prelevazione per parte sua.

CAPO XII

1. Il dovere di mandare via la madre prendendo un nido, vige in Terra Santa e fuori di Terra Santa, mentre esiste il Tempio e se non esiste il Tempio, per gli animali comuni, ma non per i consacrati (1). C'è una maggiore severità nel dovere di coprire il sangue che in quello di mandar via la madre, cioè che il dovere di coprire il sangue si applica agli animali selvatici e ai volatili, di ciò che è preparato prima; e di ciò che non è preparato prima, mentre il dovere di mandare via la madre si applica solo agli uccelli e che non siano preparati prima (2). Come s'intende non preparato prima? Per esem-

questo vocabolo volesse significare che cinque pecore fanno fare al padrone ciò che prima non era in dovere di fare cioè la prelevazione. (7) Si è però assolti se la lana di tutti e cinque pesa meno di 60 selang di cui ognuno si divide in 24 Megnà del peso di 16 chicchi di frumento ciascuno. (8) Al sacerdote. (9) Il minimo capo di vestiario cioè una cintura. Non è che il datore abbia il dovere d'imbiancarla, ma deve darne tanta che imbiancato possa servire a quest'uso. (10) Deut. XVIII, 4. (11) Perchè mediante quell'operazione la lana è diventata sua proprietà. (12) Mentre le pecore ancora la portano. (13) Perchè è necessario che la pecora sia sua. (14) Di un altro israelita. (15) Perchè il compratore può ritenere ch'ei l'abbia conservata a tal uopo. (16) Perchè il venditore può dire che la parte di diritto del sacerdote non era compresa nella vendita. (17) Perchè la lana bianca e quella delle femmine è più pregevole che la grigia e quella dei maschi.

Capo XII. (1) Ciò si potrebbe verificare nel caso che uno consacrasse un uccello e poi gli fugge, ed egli lo ritrova nel nido coricato sui pulcini e lo riconosce: oppure se ha consacrato dei colombi per sacrificio, e questi volarono via e nidificarono altrove. (2) Ciò

pio anitre o polli che nidificarono in un giardino (3); ma se nidificarono in casa (4) e così pure i colombi erodiani (5), è assolto dal mandar via la madre.

2. Uccelli impuri vanno esenti da questa legge; un uccello impuro covante uova di un uccello puro, oppure un uccello puro covante uova di un uccello impuro si è pure assolti dal mandar via (6). La pernice maschio (7), R. Eliezer opina che si debba mandar via; gli altri Dottori assolvono (8).

3. Se volava (9) fintanto che le sue ali toccano il nido è in obbligo di mandarla via; se le sue ali non toccano il nido ne è assolto. Se non v'è che un solo pulcino o un solo uovo deve mandar via la madre, perchè il testo dice « nido » (10) quindi qualunque nido. Se v'erano pulcini volanti o delle uova guaste è assolto; perchè il testo dice: « e la madre è accovacciata sui pulcini o sulle uova » (11); come i pulcini hanno vitalità anche le uova debbono avere vitalità, escluse quindi le guaste; come le uova hanno bisogno della madre, così pure i pulcini devono avere bisogno della madre, esclusi quindi quelli che sanno volare. Se (la madre) fu mandata via e ritornò, fu mandata via di nuovo e ritornò di nuovo, magari quattro o cinque volte è sempre in dovere di mandarla via; perchè il testo dice: mandando devi mandare (12). Se uno dicesse: prendo la madre e mando via i figli; deve tuttavia mandar via la madre; perchè il testo dice: « manderai via la madre ». Se ha preso i figli (13) e poi li ha ricollocati nel nido e la madre tornò a collocarsi su di essi, è assolto dal mandar via.

4. Se uno prende la madre assieme ai figli, secondo R. Jeudà riceve la fustigazione, ma non è costretto a mandarla via (14); gli altri Dottori invece affermano che deve mandarla via e non riceve la fustigazione (15). Questa è la regola generale: per qualunque precetto negativo a cui va unito un precetto affermativo (16), non si va soggetto alla fustigazione (17).

5. Non si deve prendere la madre insieme ai figli, nemmeno se si trattasse

all'aperto e trovato per caso. (3) Pubblico, presero il volo e nidificarono altrove senza più ritornare **עָרָה**. (4) Nelle stie. (5) Detti dal nome del re Erode che si occupava del loro allevamento, secondo altri dal nome di una località. (6) Perchè il testo adopera il vocabolo speciale **טָהוֹר** che è uccello puro e così pure i pulcini devono essere puri perchè il testo dice: li prenderai per te, cioè per tuo uso. (7) Che cova come la femmina ed è uccello puro. (8) Perchè il testo dice esplicitamente **וְהַמִּדְּבַר** la madre. (9) La madre. (10) Dent. XXII, 6. (11) Ibid. (12) La ripetizione del verbo indica la ripetizione dell'atto (13) E licenziata la madre. (14) Perchè ormai la prevaricazione è già compiuta. (15) Perchè non va soggetto a fustigazione fintanto che può ancora eseguire il precetto: vi andrebbe soggetto però se la madre fosse morta quando ei se ne impossessò, oppure se la scunnò così chè non gli sarebbe più possibile eseguire il comando. (16) Qui il precetto negativo suona: Non devi prendere la madre con i figli; e il precetto positivo: Devi mandar via la madre. (17) Fintanto che esiste ancora la possibilità di eseguire il precetto

di purificare un lebbroso (18). Se per un precetto leggero (19) che può valere un issar (20), la Scrittura dice: « affinché sia bene per te e che tu prolunghi i tuoi giorni » (21) quanto (maggior premio non deve spettare) ai precetti più gravi imposti dalla Scrittura.

affermativo. (18) Di far uso della madre quale sacrificio di purificazione. (19) Facile ad eseguirsi. (20) Il danno che si ha mandando via la madre è insignificante, perchè una uccellina può valere appena un asse. (21) Nel Talmud si dimostra che per questa prolungazione di giorni, s'intende non già la vita terrena, ma la vita eterna.